

Tutti siamo utili, ma nessuno è indispensabile. Immagino che a molti di voi, come anche a me, sia capitato di sentire questa frase in momenti diversi della nostra vita, come a ricordarci che, in fondo, non siamo davvero importanti.

Sei utile perché le tue braccia e la tua mente possono lavorare, ma al netto del risultato finale non è stata la tua presenza a fare la differenza, perché nessuno è indispensabile.

Affermare questo è affermare che si possa essere rimpiazzati senza conseguenze.

Nel 1972 il matematico Edward Lorenz tenne una conferenza celebre, in cui tentava di rispondere a questa domanda: può il battito d'ali di una farfalla in Brasile generare un uragano in Texas? Da questa domanda prende il nome la sua teoria, o teoria dell'effetto farfalla. In breve, Lorenz dimostra la dipendenza sensibile di un sistema alle sue condizioni iniziali, ovvero: date determinate condizioni iniziali, una variazione minima in esse determina un cambiamento radicale nel sistema in un lasso di tempo più o meno lungo. Affermare che la presenza di qualcuno è trascurabile è affermare che la sua assenza non comporterebbe alcuna conseguenza nel nostro sistema, che è la Storia del mondo. Non ho la pretesa di affermare che la nostra scomparsa influenzerebbe le sorti dell'umanità, ma ciascuno di noi ha creato intorno a sé un proprio piccolo Universo; e la bellezza e la fragilità della vita umana risiedono proprio nell'intersecarsi di questi Universi, nell'inciampare continuamente nelle storie degli altri, e cioè nel non essere mai soli, che lo vogliamo o meno.

Nel nostro essere farfalle, invece di ritenerci sempre non necessari, non indispensabili, dovremmo riconoscere la potenza del nostro microscopico battito d'ali, perché le nostre scelte influenzano non solo il nostro Universo, ma anche quelli di tutte le persone che abbiamo attorno. La nostra presenza fa la differenza e la nostra assenza non è mai colmabile in modo equipollente.

Non è egoistico pensare di essere indispensabili. Lo siamo davvero, nell'accezione più scientifica del termine. In quanto condizioni iniziali della Storia, che pure va sempre avanti, anche senza di noi, se veniamo a mancare il sistema intero si deforma e soffre. Dovremmo ricordarci più spesso di quanto sia importante la nostra esistenza: non solo perché serviamo alla Storia, ma perché siamo la Storia, e non solo un nome su una pagina che può essere cancellato senza conseguenze. Il Liceo classico Leopardi è stato parte del mio sistema per 5 intensissimi anni, ed è ancora, per molti tra i presenti stasera, una buona componente dei loro sistemi.

La scuola è un luogo di incontro, prima che di apprendimento. Dovremmo ricordare più spesso l'importanza di questo incontro, di questa trama di orbite e di Universi che ci porta a metterci in discussione e a crescere. Perciò dovremmo sempre sforzarci di vedere nell'altro una condizione iniziale, tale e quale a noi, necessaria per la Storia tanto quanto noi e di trattarlo come tale, senza tener conto dei vincoli sociali che ci legano. Non stanchiamoci mai di ricordarci quanto siamo indispensabili gli uni per gli altri. Siamo realmente il presente e, in potenza, siamo il futuro. Grazie a tutti per essere qui, stasera.

**Sara Spinsanti**